

seconda
edizione

MICHELE ROMANO

PICCOLA GUIDA per conoscere



la Bibbia

«L'ignoranza delle Scritture,
è ignoranza di Cristo»

SAN GIROLAMO

Presentazione di mons. Alfonso Cosentino

editoriale progetto 2000

Parte 10 di 18

PARTE 10 di 18

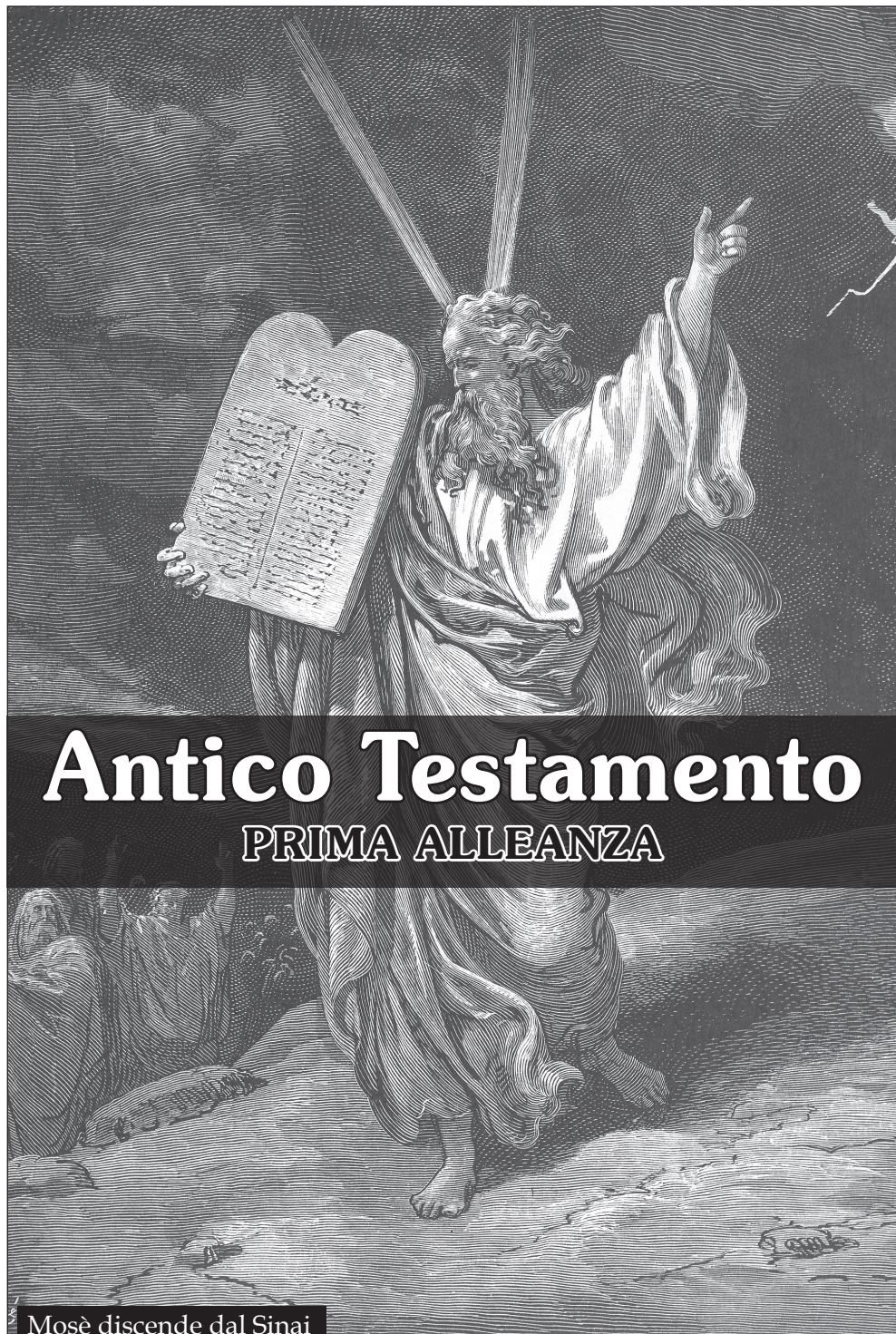
Da Pag. 49 a Pag. 53 di "Piccola Guida per Conoscere la Bibbia"

In questa Sezione:

ANTICO TESTAMENTO - PRIMA ALLEANZA

Suddivisione dell'Antico Testamento:

- *Libri Storici*
- *Libri Sapienziali (o Didattici)*



Antico Testamento

PRIMA ALLEANZA

Mosè discende dal Sinai

[...]

Libri Storici

Dopo il Pentateuco e prima dei libri Sapienziali si trovano 16 libri che narrano le vicende comprese tra l'ingresso nella terra promessa e l'epoca della purificazione del Tempio sotto i Maccabei. Alcuni scritti trattano la storia del popolo di Israele e sono: Giosuè, Giudici, Rut, 1-2 Samuele, 1-2 Re, 1-2 Cronache, Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Èster, 1-2 Maccabèi. Raccontano l'attuazione dell'Alleanza, dall'arrivo nella

terra promessa (XIII secolo a.C.), sotto la guida di Giosuè (Gs 24), al regno di Davide e Salomone, fino all'esilio in Assiria (721 a.C.) e poi in Babilonia (586 a.C). E successivamente descrivono il ritorno e la lotta contro l'ellenismo diffuso dopo Alessandro Magno.

Sono libri che hanno un valore storico differente, sia per le fonti usate che per le finalità proposte: la storia biblica è vista soprattutto come una grande riflessione sugli avvenimenti interpretati secondo le idee religiose del popolo eletto. Questo tratto emerge in modo particolare nel libro dei Giudici secondo lo schema narrativo descritto nella tradizione *Jahwista* e che abbiamo definito *ciclo salvifico*: peccato, castigo, pentimento, salvezza. Possiamo anche trasporre alla nostra vita questo *ciclo salvifico*, che così acquista anche i connotati della *ciclicità perenne*.

Applicandolo alla storia di Israele potrebbe essere così articolato:

- Il popolo è infedele a Dio (= peccato);
- Il Signore ritira la sua protezione e lo consegna al nemico (= castigo);
- Israele, oppresso, prende coscienza del peccato e chiede perdono (= pentimento);
- Dio risponde inviando un giudice e lo libera dall'oppressione (= salvezza).

Va precisato che la definizione *storici* per alcuni dei libri di questa sezione è inadeguata; ad esempio: Rut, Tobia, Giuditta, Èster sono piuttosto creazioni letterarie a fini didattici, possiamo avvicinarli al genere romanzesco, alla narrazione fittizia, con scopo edificante.

Rut: È una giovane immigrata moabita, una straniera per Israele, che di fronte alle tendenze nazionalistiche e xenofobe che andavano prendendo piede nella letteratura biblica posteriore all'esilio, lei viene accolta nel popolo di Israele (mostrando fedeltà alla suocera Noèmi), divenendo così antenata del re Davide, aprendo di fatto la porta all'universalismo salvifico. Infatti, ritornata con la suocera in Giudea, sposò Bòoz: da Bòoz nacque Òbed, da Òbed nacque Iesse, da Iesse nacque Davide... e Gesù sarà chiamato *Figlio di Davide* (= Messia della stirpe davidica).

Il libro di Rut veniva utilizzato in modo particolare per la festa *delle Settimane*, ringraziamento per il raccolto, 50 giorni dopo la Pasqua (Pentecoste).

Tobia: Tobia, figlio di Tobi ed Anna, con Sara sua moglie, interpretano una storia familiare che cerca di inculcare i valori tradizionali del giudaismo.

Giuditta: La *giudea* è un'eroina che da sola affronta il generale nemico Oloferne e lo uccide. È prototipo, modello che incarna le migliori virtù del suo popolo. Dio si serve di una donna per salvare Israele dai nemici, nella sua *debolezza*, manifesta la sua potenza.

Èster: Nel racconto diviene regina di Persia. Nella tradizione ebraica il libro di Ester veniva utilizzato liturgicamente per la festa conosciuta come *il cambiamento delle sorti* (*Festa di Purim*) per celebrare la salvezza dallo sterminio del popolo giudaico sotto il re Assuero, grazie proprio all'intervento di Ester.

La ricerca moderna distingue due gruppi di Libri Storici: il primo è costituito da: Giosuè, Giudici, Samuele e Re; l'altro da: Cronache, Esdra e Neemia. Per quanto concerne il primo gruppo, gli studiosi dell'A.T., sono concordi nel parlare di «un'opera deuteronomistica»; ovvero *Deuteronomista* è il nome dato all'autore (o più autori) che avrebbero dato origine non solo al Deuteronomio, ma anche all'insieme dei libri che lo seguono. Il Deuteronomio sarebbe stato staccato da Giosuè (da Esa a *Pentateuco*) per riunire in un'unica opera la persona e l'opera di Mosè, inizio di una grande storia religiosa che si promulgherà fino alla fine dei re. Da notare che i libri di Samuele e dei Re nacquerò come opere unitarie: la suddivisione in due parti avvenne con la versione greca dei Settanta. Il secondo gruppo dei libri storici è da ricondurre alla *Scuola Cronista*. Il nome deriva da San Girolamo che classificò come *Cronaca* tutta la storia divina, in quattro libri: 1 e 2 Cronache, Èsdra e Neemia, che per lo stesso *Talmud* (del resto sostiene questo anche una moderna ipotesi esegetica) costituirebbero un'unica opera, frutto di un unico autore. Risale addirittura fino ad Abramo e tratta diffusamente il periodo della monarchia e la restaurazione dopo l'esilio babilonese (di cui tuttavia non si parla).

Concludendo questa sezione dei Libri Storici, va sottolineato che ciò che accomuna questo vasto complesso di libri, da Giosuè a 2 Macabei, non è tanto il fatto che essi narrano in modo variegato la sto-

ria di Israele, quando piuttosto la prospettiva religiosa unitaria che si snoda in tutta la narrazione: Dio è presente nella storia di Israele (e nella nostra) e stabilisce con il suo popolo (e quindi anche con noi; ecco il valore della legge della *trasposizione*) una relazione di Alleanza, nonostante le enormi difficoltà che Israele, vivendo in mezzo a nazioni idolàtriche, doveva affrontare per mantenersi fedele a questa Alleanza.

Libri Sapienziali (o Didattici)

Sono 7 libri che educano il popolo a vivere con saggezza nei confronti di Dio e dei propri simili, la cui complessa relazione è da ricondurre agli inizi della storia d'Israele, fino alle soglie del Nuovo Testamento.

Sia nella prima edizione della *Vulgata* di San Girolamo, sia nella *Nova Vulgata* del 1986, come nell'odierna edizione della Bibbia CEI (Conferenza Episcopale Italiana), prima dei libri Profetici, sono collocati questi 7 libri denominati Sapienziali (detti anche Didattici o Poetici). Essi sono: Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoèlet (o Ecclesiaste), Cantico dei Cantici, Sapienza e Siràcide (o Ecclesiastico). Sono così denominati per il loro contenuto ricco di insegnamenti morali. Queste correnti culturali *sapienziali* erano molto coltivate nelle civiltà antiche: Mesopotàmia, Egitto, Cànana, Aràbia, e Israele le fece proprie rivendicando, talvolta con tono ironico, una certa superiorità sulla sapienza straniera (vedi ad esempio la figura di Giuseppe in *Gen* 41, di Mosè in *Es* 7,8 - 9,35, di Salomone in *1Re* 5,10-11, di Daniele in *Dn* 2 e 4). L'origine viene attribuita al genio di Salomone, anche se la redazione definitiva si colloca tra il V e il I secolo a.C. I Salmi ed il Cantico dei Cantici si possono considerare i capolavori della poesia biblica.

Ci chiediamo: perché nasce e si sviluppa la tradizione sapienziale?

Da sempre, in Israele come altrove, gli uomini hanno tentato di penetrare il mistero dell'universo e dell'uomo, cercando di individuare le ragioni profonde che soggiacciono ai tanti interrogativi che attanagliano la vita dell'uomo (vedi ad esempio le disuguaglianze sociali, il mistero del *destino*, la sofferenza, la morte), tentando di comprendere la trama che si *nasconde* dietro gli eventi dell'esistenza umana e cosmica. Un saggio ha scritto che anche dietro i fatti e gli avvenimenti che misteriosamente accadono ogni giorno – e che non sappiamo spiegarci

o comprendere - e verso i quali siamo soliti tristemente commentare: «Si vede che doveva andare così»; «vuol dire che era tutto un destino». Beh! È proprio allora che Dio, che guida la storia e la vita di tutti noi, sì, è proprio in questi momenti che Dio si firma: *Anonimo*. Molto spesso davanti ad alcune casualità ed avvenimenti che a noi sembrano intrecciarsi in modo misterioso ed imprevisto, siamo soliti usare il termine *coincidenza*; ma noi credenti, invece, dovremmo imparare ad esprimerci con un linguaggio nuovo, cristiano, che sposa il neologismo *Dio-incidenza*, ovvero riconoscere che Dio Padre si manifesta ed opera nel quotidiano della nostra vita.

Trasmessa, inizialmente solo in forma orale, la letteratura sapienziale è presente negli scritti dell'A.T. dove assume sempre più una dimensione religiosa e monoteistica, sotto forma di sentenze, proverbi, inni e cantici spirituali, o versetti satirici.

Nelle civiltà vicine ad Israele, soprattutto in Egitto e in Mesopotamia, la letteratura sapienziale è rivolta particolarmente alla formazione di futuri funzionari regali (detti anche *scribi*), espressa sotto forma di *istruzioni*, ovvero insegnamenti che una persona meritevole (re, principe o scriba), un maestro, chiamato *padre* (*Pr* 4,1; *Sir* 3,1) rivolge al discepolo, definito *figlio* (*Sir* 2,1; 3,17; 4,1), anzi spesso *figlio mio* (*Pr* 1,8.10.15; 2,1; 3,1.21).

Questo *linguaggio familiare* indica che tutto l'insegnamento del sapiente vuole essere paterno, allude alla grande funzione educativa che il padre svolgeva all'interno della famiglia. È la prima figura del *sapiente* che accompagna la crescita e la formazione del figlio (*Pr* 4,1-3). Dopo la reggia e la famiglia, il terzo luogo di origine e sviluppo della sapienza in Israele fu la scuola (*Sir* 51,23).

Il sapiente era anche l'insegnante, chiamato pure *maestro* (*Pr* 5,13; *Sal* 119,99) e questo fa supporre che vi fossero delle vere e proprie scuole dove venivano trasmessi i *saperi* ad allievi più o meno giovani (cfr. *Ger* 18,18). In parallelo a queste scuole laiche, è ipotizzabile supporre che ci fossero anche delle scuole sacerdotali, dove veniva trasmesso il sapere riguardante il culto, i sacrifici, il bene ed il male. Tutto ciò prepara il terreno allo sviluppo di quello che sarà poi il grande insegnamento rabbinico.